



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

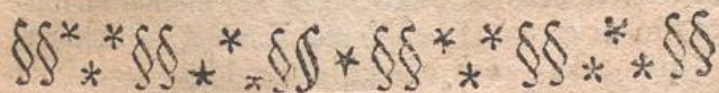
Lipsia, 1740

Prologo Dell'Ombra Di Moliere.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



PROLOGO
DELL'
OMBRA
DI
MOLIERE.



ORONTE e CLEANTE.

ORONTE.



On, non, vi dico io. Quest'è uno scherzo. Vi dico, che si sono burlati di me.

CLEANTE.

Ed io, vi dico, che sono sicuro che m'hanno detta la verità.

ORONTE.

Qualcheduno s'è voluto diventir alle mie spese, vi dico.

CLEANTE.

Ah! voi caminate molto cauto!

ORONTE.

Ah! voi siete ben pazzarotto colla vostra Comedia! Caspita toccherebbe ben à me ad intrapren-

B b 4

der

der la testura di simili Opere! Non, non, Cleante, io mi conosco bene; e alle volte mi mescolo od impaccio di produrre qualch' Epigramma frà li miei amici; ò qual che Madrigaletto, ed altre bagattelle simili, dovete credere, che simili cose non m' hanno dato tanto buon concetto & opinione di me, che m' habbino persuaso d' intraprender un Opera, che si possi chiamar Comedia. Quest' è un passo, per dirvela liberamente, che quasi tutti dicono, ch' è facile à farsi: e par che basti d' haver fatta una certa quantità di mediocri e cattivi versi in varie volte, per appropriarsi con grand' impunità il nome d' Autor di questa ò di quella cosa: e, sotto questo titolo, s' arischia à mostrar liberamente agli occhi del mondo un miscuglio di caratteri ben' ò mal fondati, d' incidenti stiracchiati, e di confusioni raddoppiate, che si battezzano sfrontatamente col nome di Comedia. Quest' è lo Scoglio, nel qual molti galant' huomini hanno urtato tanto gravemente, c' hanno naufragato nel mondo: talmente, mio caro Cleante, ch' io non voglio perder quella poca stima, ch' altri talenti, che la Poesia, m' hanno acquistata nel mondo. Quando si può far qual che cosa di meglio ch' una cattiva Comedia; non ci dobbiamo impegnar ad impiegarvi, ò per dir meglio, perdervi 'l tempo: e, se non possiamo far perfettamente, tutto ciò ch' intraprendiamo, facciamo meglio, se non intraprendiamo alcuna cosa.

CLEANTE.

Voi siete meraviglioso, Oronte, con tutti questi vostri giusti e belli ragionamenti! Mà, ciò che mi piace il più, è, che vi vedo condannar sì aggiustatamente negl' altri, quel prurito, dal qual voi stesso non havete potuto defendervi. Si, cospetto di Bacco!

Bacco! vi dico, che voi havete fatta una Comedia.

ORONTE.

Io?

CLEANTE.

Si, si; e voi n'havete già distribuite le parti; acciò li Personaggi l'imparino bene à mente.

ORONTE.

Ancora?

CLEANTE.

E' una picciola Comedia in prosa.

ORONTE.

Buono!

CLEANTE.

E li Comedianti, che la debbono rappresentare, sono nascosti la sù nella vostra Camera, per repeterla hoggi. Ah! voi arrossite adelfo, eh?

ORONTE.

Come l'havete voi saputo?

CLEANTE.

Ah! Come l'hò saputo? Che cosa mi volete voi donare, se ve lo dico?

ORONTE.

Ah! di gratia, ditemi chi è quello che m'hà tradito. E' una cosa, che non è stata confidata da me ad altre persone ch'a mio Fratello ed alla mia Moglie.

CLEANTE.

Socrate si peni d'haver confidato un de' suoi segreti alla sua; non l'hò però inteso dalla vostra; e per cavarvi d'inquietudine, sappiate, che la fortuna, e la poca cura c'havete havuto in celar questo secreto, m'hanno fatto intendere, che voi havete fatta una Comedia. Credo, e tengo per certo,

B b s

che

586 L'OMBRA DI MOLIERE

che voi conosciate la vostra scrittura, essendo ch'io ancora la conosco. Tenete.

L'OMBRA DI MOLIERE,
picciola Comedia in prosa.

E bene?

ORONTE.

Ah, Cleante! ve lo confesso, già che lo sapete. E' vero che mi sono lasciato sedurre; e voi avete nelle mani la mia Operetta. E' una picciola Comedia, c'hò fatta io; e voi siete tanto mio amico, ch'è impossibile, ch'io vi possi negar la verità di questo fatto.

CLEANTE.

Ahi! ahi! Veramente vi resto infinitamente obbligato. Voi m'havete confidato questo secreto con tanta gratia, ch'è impossibile ch'io non vi resti obbligato di mostrarmivi riconoscente.

ORONTE.

Ah, voi fate il pazzarello! Date quà dunque. E' una bagattella, che non hò giudicata degna d'esser vista da voi, nè di farvene confidenza: e per dirvela francamente, è l'effetto di qual che momento di melancolia, che m'hà fatto scrivacchiar questa picciola Operetta. Voi sapete bene, ch'io stimo Molier; e questa Comediotta non è altro ch'un Monumento della mia amicitia, che consacro alla di lui memoria. La maniera, colla qual comparisce nella mia Comedia, lo rappresenta naturalmente com'egli era; cioè, come Censor di tutte le cose irragionevoli; biasimando le pazzie, l'ignoranza, e li vizii del suo secolo.

CLEANTE.

E' verissimo ch'egli hà felicemente rappresentate tutte queste sorti di materie; ed il di lui Teatro c'hà longo tempo servito d'una gioconda e profittevole scuola.

ORONTE.

O R O N T E.

Era in effetto ciò ch'appariva nella morale delle sue Comedie: honesto, giudicioso, humano, affabile, benigno, generoso, franco e libero; e di più, malgrado ciò che di lui hanno creduto alcuni spiriti mal fatti, teneva un sì giusto mezzo in certe materie, che si slontanava con tanta saviezza dagli eccelsi, con quanta si sapeva guardare da una pericolosa mediocrità. Mà vedo bene, ch' il calor della mia antica amicitia verso di lui mi trasporta; e m'auvedo, ch' insensibilmente farei il di lui Panegirico, in luogo di domandarvi gratia: io hò più bisogno di gratia, che la di lui memoria, di lodi. Perilche, mio caro Cleante, vi prego di rendermi la mia Comedia: Mà, già che voi siete qui, honoratela colla vostra presenza & attenzione; e non la riguerdate, vi supplico, che com' una cosa, c' hò semplicemente dedicata alla memoria d' un mio amico.

C L E A N T E.

Via, via, Oronte; comunque si sia, il solo motivo e sentimento, che ve l' hà fatta intraprendere, vi deve assicurare che la vostra Comedia haverà buonissimo fine, e che riuscirà bene. Niuna cosa vi farà tanto bene, quant' il far veder al Publico la giusta stima che fate d' un sì grand' huomo.

O R O N T E.

Non mi fate arrossir davantaggio, Cleante. Venite solamente à dir il vostro parere sulla nostra repetitione.

Il Fine del Prologo.

